

Poesia in provincia

Carmi epigrafici dalle Alpi occidentali

Amedeo Alessandro Raschieri (Università di Torino)

Abstract Some rare examples of Latin verse inscriptions have been found in the mountains and foothills region between Italy and France. If the historical importance of these documents is well known, their literary value had not yet been put in full light except for the inscription from Albenga (*CLE*, 893), linked with the work of Rutilius Namatianus. By the help of an intertextual analysis, supported by the digital archive *Musisque Deoque* and mainly by its *Epigraphica* section, it is possible to investigate the elements of literariness in the quoted *CLE*, 893 (an honorific inscription for Flavius Constantius), in the *CLE*, 19 (dedicated to the god Silvanus) from Aime (Graian Alps) and in *CLE*, 783 (an epitaph for Regina) from Pagno (CN). The poetical merits of these anonymous authors are evaluated from their inclusion in an authoritative tradition, from their harmony with the general climate of the contemporary literary scene, as well as from the success of their poetic language in comparison to the texts of later times.

Keywords Latin verse inscriptions, Western Alps, Poetical language.

Le Alpi occidentali e la relativa fascia pedemontana sono un'area per la quale non rimangono testimonianze poetiche risalenti al periodo romano tranne un piccolo numero di epigrafi metriche in lingua latina. Questo fenomeno è certo da collegare alla lenta e difficile romanizzazione, ben conosciuta e studiata dagli storici; la zona è comunque importante, fin dall'età più antica, come luogo di passaggio, attraverso i valichi alpini, nonché per il suo possibile sfruttamento agricolo e silvo-pastorale (Cresci, Culasso 1988; Giorcelli 2007a-b). In questo contributo, intendo concentrare la mia attenzione su tre composizioni metriche conservate su pietra, scelte, per la loro rilevanza letteraria e documentaria, tra le nove che si possono censire.¹ La mia analisi verte, in primo luogo, sugli aspetti poetici di tali testi al fine di dimo-

¹ Le altre iscrizioni metriche riconducibili alla medesima area geografica sono: *CLE*, 137 (forse da Ivrea, iscrizione sepolcrale, trasmessa da un cod. del XI secolo); *CLE*, 303 (Alpi Pennine, Sion, iscrizione pubblica, dedica di *Pontius Asclepiodotus*, 377 d.C.); *CLE*, 404 (Alpi Marittime, Cimiez, epigrafe sepolcrale); *CLE*, 1093 (Aosta, II secolo, epigrafe sepolcrale di un personaggio di rilievo nel *municipium*), *SupplIt*, 2, *Vada Sabatia*, 8 (Finale Ligure, 517 d.C., epigrafe sepolcrale per bambina, molto frammentaria), *SupplIt*, 12, *Industria*, 9 (Bussolino di Gassino, II-III secolo, iscrizione sepolcrale per una giovane donna).

strare l'utilità della consultazione di *Musisque deoque* anche per le ricerche sui testi epigrafici.²

CLE, 19 (Alpi Graie, Aime, fine II secolo)

*Silvane sacra semicluse fraxino
Et huius alti summe custos hortuli,
Tibi hasce grates dedicamus musicas,
Quod nos per arva perq(ue) montis Alpico
Tuique luci suave olentis hospites,
Dum ius gubernare remq(ue) fungor Caesarum,
Tuo favore prosperanti sospitas.
Tu me meosque reduces Romam sistito
Daque Itala rura te colamus praeside:
Ego iam dicabo mil(l)e magnas arbores.*

O Silvano, semichiuso da un frassino sacro e sommo custode di questo elevato giardinetto, a te dedichiamo questi ringraziamenti poetici, perché ci proteggi col tuo propizio favore per i campi e per le cime Alpine e gli ospiti del tuo bosco dal soave profumo, mentre reggo il diritto e curo gli affari dei Cesari. Tu porta reduci a Roma me e i miei e concedici, con la tua protezione, di abitare le campagne italiche: io allora ti dedicherò mille grandi alberi.

L'epigrafe è conservata ad Aime, una località francese nella valle dell'Isère, l'antica *Axima* o *Forum Claudii Ceutronum*; il testo, in trimetri giambici, è accompagnato dall'indicazione del dedicante (*T. Pomponi Victoris procuratoris Augustorum*), un funzionario imperiale che amministrava le province delle Alpi Graie e Pennine, probabilmente tra secondo e terzo secolo d.C.³ Gli studiosi sono concordi nel ritenere questa iscrizione eccezionale per ragioni contenutistiche (il sentimento di spaesamento di un uomo di fronte alla natura alpina),⁴ storico-

2 Per il metodo utilizzato cfr. Raschieri 2010, 2011. Sul rapporto tra *carmina latina epigraphica* e tradizione letteraria: Cugusi 1982; 1996. Nel riferirmi alle fonti antiche ho utilizzato le abbreviazioni di *Musisque deoque*, per cui si veda il sito Internet <http://www.mqdq.it>.

3 *Titus Pomponius Victor* è conosciuto anche grazie a un'iscrizione, scoperta a Martigny, con la dedica di una statua alla dea *Salus* (*ILGN*, 20).

4 Walser 1986, pp. 25-27. Giorcelli 2001, p. 35 parla di una «sorprendente dedica in trimetri giambici a Silvano» in cui è espresso il «disagio dell'uomo italico, costretto da ragioni di servizio a muoversi *per arva perque montis alpicos*» e l'«ansia irrimediabile per il viaggio di ritorno».

religiose (la dedica al dio Silvano)⁵ e letterari (la regolarità del metro e gli echi classici).⁶

v. 1 *Silvane sacra semicluse fraxino*

Il verso, contraddistinto da una forte allitterazione, trova la sua cifra stilistica nell'aggettivo *semicluse*, che non ha paralleli significativi nella poesia latina tranne che in Ter. Maur., 93, dove però si riferisce all'apertura del cavo orale (*ore semicluso*); in prosa il termine è attestato a partire da Apul., *met.*, 10, 10 (Sblendorio 2005, in particolare p. 54, nota 283).

v. 2 *Et huius alti summe custos hortuli*

Dopo il nesso iniziale (*et huius*), in cui è adattato al metro giambico un frequente *incipit* esametrico (*huius et*), il verso è caratterizzato da un'evidente costruzione chiastica. L'espressione *alti summe* riporta alla dizione epica, con inversione per necessità metriche: l'unica altra associazione dei due termini si legge, infatti, in Sil., 7, 603 *qui summas alto prestabat in aggere pinnas*. La chiusa, con la connessione tra *custos* e *hortulus*, si collega a composizioni letterarie che spesso hanno come protagonista Priapo.⁷ Il diminutivo *hortulus* è più volte utilizzato nella poesia giambica, per lo più in chiusa di verso,⁸ ma è pure impiegato nella poesia esametrica (anche in quella epigrafica)⁹ e in quella in versi eolici.¹⁰

5 Giorcelli 2001, p. 43 nota «una notevole diffusione di Silvano nell'epigrafia sacra cisalpina e transalpina: dio agreste, protettore di boschi e foreste e quindi di pastori e montanari, ma pure di cavapietre, di legnaioli e di battellieri che, nelle aree alpine, si occupavano della fluitazione del legname; da non trascurare la valenza di divinità infernale [...]. Silvano compare anche come protettore dei cacciatori [...] spesso in coppia con Diana». Sul culto di Silvano: Dészpa 2012.

6 Rémy, Bertrand 1998, p. 51: «l'auteur de ce charmant petit poème votif de dix vers trimètres iambiques quasiment purs, inspiré de Catulle, avait une intime connaissance de la poésie classique». Si veda anche Rémy, Ballet, Ferber 1996, pp. 91-92.

7 Bibac., *carm. frg.*, 1, 3; Verg., *ecl.*, 7, 34; Tib., 1, 1, 17; Ov., *fast.*, 6, 333; Gratt., 46; Mart., 3, 68, 9; Iuv., 6, 375; *Carm. Priap.* 1, 5; 24, 1; 62, 1.

8 Mat., *carm. frg.*, 16, 1; Verg., *app. Priap.*, 2, 4 (in associazione con Priapo); Phaedr., 4, 5, 26; 4, 5, 34; Phaedr., *app.*, 16, 5; AL, 635, 2; 712, 18.

9 Verg., *app. Ciris*, 3; Iuv., *sat.*, 3, 226; Paul. Nol., *carm.*, 27, 367; Ennod., *carm.*, 1, 2, 27; Ven. Fort., *carm.*, 11, 9, 12; CLE, 578, 3; 886, 1.

10 Bibac., *carm. frg.*, 1, 3 (in associazione con Priapo); Catull., 61, 92; Verg., *app. Priap.*, 3, 18 (in associazione con Priapo).

v. 3 *Tibi hasce grates dedicamus musicas*

Per *grates dedicamus* si può confrontare un'epigrafe in versi giambici da Roma (AE, 2003, 251, 5 = AE, 2006, 155): *aramque gratis dedicamus fontibus*. In queste due iscrizioni si trovano le uniche occorrenze poetiche di *dedicamus*.

v. 4 *Quod nos per arva perq(ue) montis Alpikos*

Il nesso *per arva* è molto frequente nella poesia esametrica, da Lucano in poi soprattutto in chiusa di verso;¹¹ l'aggettivo *Alpicus* è attestato in Nep., *Hann.*, 3, 4.

v. 5 *Tuique luci suave olentis hospites*

La presenza di *suave olentis* ha fatto descrivere il carme come «catulliano»;¹² occorre, tuttavia, ricordare che, oltre a Catull., 61, 7 *suave olentis amaraci*, il nesso ricorre nei *Priapeia* pseudovirgiliani (3, 13, *pallentesque cucurbitae et suave olentia mala*).

v. 6 *Dum ius gubernu remq(ue) fungor Caesarum*

L'unica altra associazione in poesia di *dum* e *gubernu* si legge in un frammento di Enn., *ann.*, 508 Sk. *dum clavom rectum teneam navemque gubernem*, dove però il verbo è utilizzato nel senso proprio di «guidare» una nave. Il nesso *ius gubernu*, invece, trova molti paralleli in poesia da Sidonio Apollinare in poi, sempre in clausola per lo più nella forma *iura gubernans*, e si legge anche in un carme epigrafico da Roma.¹³

v. 7 *Tuo favore prosperanti sospitas*

Il termine *prosperans* è utilizzato in poesia anche da Prudenzio ed è riferito a Cristo (Prud., *perist.*, 6, 161 *tormentis dare prosperante Christo*).

11 Il nesso è utilizzato da Virgilio, Ovidio, Manilio, Lucano, Stazio, Silio Italico, Cipriano Gallo ecc.

12 Sblendorio 2005, p. 57; la studiosa si riferisce in particolare a un lavoro di Z. Popova a proposito dell'influenza di Catullo sui *carmina latina epigraphica*.

13 Sidon., *carm.*, 2, 480 (*iura gubernet*); *epist.*, 9, 16, 3, 32 (*iura gubernat*); Coripp., *Anast.*, 27 (*iura gubernans*); Ven. Fort., *Mart.*, 1, 125 (*iura gubernans*); *carm.*, 6, 2, 19 (*iura gubernans*); ICUR, 2, 4161, 5 (*iura gubernans*).

v. 8 *Tu me meosque reduces Romam sistito*

Il nesso *me meosque*, nella medesima sede metrica, si legge in un verso giambico di Plaut., *Bacch.*, 846 *qui me meosque non queam defendere*.

v. 9 *Daque Itala rura te colamus praeside*

L'iniziale *daque* fu spesso impiegato come *incipit* di verso da Ov., *am.*, 2, 19, 44; 3, 2, 57; *epist.*, 21, 176; *Pont.*, 2, 8, 36, e si legge anche in Sil., 13, 465. Il nesso *Itala rura* è già di Stat., *silv.* 3, 3, 161 *aequora curarum socius procul Itala rura* e si può confrontare con simili espressioni di Manil., 4, 767 *Ioniae quoque sunt urbes et Dorica rura* e Ven. Fort., *carm.*, 8, 1, 12 *Italiae genitum Gallica rura tenent*. Se l'espressione *rura colere* in poesia è molto frequente, è interessante notare come l'anonimo poeta sia capace di variare, costretto dalla necessità metrica, il diffuso nesso *te praeside*,¹⁴ in modo analogo ad Auson., *Par.*, 14, 10 *praeside te experta est, fiscus et ipse cliens*.

v. 10 *Ego iam dicabo mil(l)e magnas arbores*

L'incipitario *ego iam* è ben attestato, nella medesima sede metrica, in Plaut., *Cas.*, 747; Ter., *Ad.*, 286; *Andr.*, 865; Auson., *ludus*, 129, all'interno di metri anapestici, giambici e trocaici. L'associazione di *magnae* e *arbores* trova un'unica corrispondenza in un verso di Lucr., 1, 274 *arboribus magnis sternit montisque supremos*; i 'mille grandi alberi' costituiscono il bosco che il funzionario dedicherà alla divinità dopo il suo ritorno in patria.

Dall'analisi condotta risulta evidente che il componimento epigrafico si inserisce in una tradizione letteraria autorevole con i suoi precedenti non solo in Catullo, ma anche in Ennio, Lucrezio, Ovidio, Stazio, Silio Italico; inoltre, numerose sono le consonanze con poeti successivi di ambiente cristiano (Sidonio, Venanzio Fortunato, Corippo). L'anonimo poeta è capace di sfruttare con competenza le specificità del metro giambico, sul modello, per esempio, della dizione plautina, ma è anche in grado di variare nessi caratteristici della poesia esametrica e di risemantizzare, in ambito serio ed elevato, espressioni desunte dai *Priapeia*.

¹⁴ Germ., *Arat.*, 9; Stat., *silv.*, 3, 2, 107; Mart., *spect.*, 2, 11; *epigr.*, 6, 2, 5; 8, 80, 5; 9, 18, 1; 11, 2, 6.

CLE 783 (Regione IX, Pagno, IV-V secolo)¹⁵

*Caelestes animae, damnant quae crimina vitae,
 terrenas metuunt labes sub iudice Crist[o],
 corporeo laetae gaudent se carcere solvi.
 Sic Regina potens meritis [post] vincula saeculi
 aeternam repetit se[dem] nil noxia morti.
 Haec talamis Albine tuis ser[v]i[t]que fedelis,
 virgineas casto servavit pecture tae[das],
 coniugii nom[en] quae de]dicnata secundi.
 Haec damnum, natura, tuum, quod invida natos
 non tribuis votis matris, sub mente benigna
 adfectu superare volens, nos iamque vocavit
 Albini claro generatam sanguine prolem.
 Exosum nomen, nil magnis moribus [au]ff[ers];
 Nam veras be[- -]o[- -] pectore matri[s].*

Le anime celesti, che le colpe della vita condannano, temono le macchie terrene per il giudizio di Cristo, liete gioiscono di essere sciolte dal carcere del corpo. Così Regina potente per meriti dopo la prigione terrena, in nulla colpevole, alla morte chiese la dimora eterna. Questa, o Albino, servì ai tuoi talami fedele, conservò le fiaccole virginali con casto petto, lei che dispregzò il nome di un secondo matrimonio. Questa, di mente benigna, volendo superare con l'affetto il tuo danno, o natura, ché invidiosa non concedi i figli alle preghiere della madre, ormai chiamò anche noi, prole generata dal nobile sangue di Albino. Nome odioso, non togli nulla ai grandi caratteri; infatti vere [...] petto della madre.

L'epigrafe è interessante in primo luogo per ragioni storiche, poiché testimonia la presenza di una famiglia di rango senatorio, con a capo il *vir clarissimus* Albino (v. 12),¹⁶ in una zona isolata nel contesto, già di per sé periferico, del Piemonte meridionale. L'iscrizione metrica

¹⁵ Seguo l'edizione di Mennella, Coccoluto 1995, pp. 36-42 (n. 14), a cui rimando per il commento storico, filologico e linguistico; nella trascrizione ho conservato la grafia originale.

¹⁶ «*Albinus*, nome abbastanza diffuso nell'epigrafia cristiana [...], in questo caso connotava un *vir clarissimus*, poiché alle ll. 23-25 si afferma che egli fu *claro sanguine*: è pertanto possibile avanzare l'ipotesi che si trattasse di un esponente della ragguardevole famiglia dei *Ceionii Rufii Albini*, fiorita tra il IV e il V secolo d.C. [...]; la loro presenza sul posto si può giustificare con interessi latifondistici nella zona» (Mennella, Coccoluto 1995, p. 41).

proviene, infatti, da Pagno, una località del cosiddetto *ager Saluzzen-sis*, un territorio privo di centuriazione forse a causa della presenza di latifondo o di proprietà terriere di maggiore estensione in un'area, invece, completamente suddivisa in lotti regolari (Culasso 2000, pp. 38-40). Risulta, inoltre, eccezionale anche dal punto di vista letterario, poiché, nonostante la sua frammentarietà, è la testimonianza poetica più ampia e raffinata proveniente dalla regione pedemontana.¹⁷

v. 1 *Caelestes animae, damnant quae crimina vitae*

Non solo l'iniziale *caelestes animae* ha un parallelo in un altro carme epigrafico (*CLE*, 611, 4 *caelestis anima, mundus me sumpsit et astra*), ma l'intero verso ha pure un'evidente corrispondenza con un passo di Paul. Nol., *carm.*, 6, 67 *caelestem ducens sine labe et crimine vitam*. Il nesso *damnant ... crimina* offre una soluzione spesso utilizzata, in forma simile e identica posizione metrica, in molti autori, da Virgilio a Prospero d'Aquitania.¹⁸ La clausola, poi, *crimina vitae* gode non solo di precedenti illustri (Ovidio, Stazio) e ampia attestazione nella poesia esametrica tarda, ma si trova anche in numerosi carmi epigrafici;¹⁹ in questo caso l'anonimo poeta dimostra una certa capacità innovativa, poiché si discosta dalla chiusa ovidiana *sine crimine vitae*, che ha avuto maggior successo in campo epigrafico.

v. 2 *terrenas metuunt labes sub iudice Cristo*

L'associazione di *terrena* e *labes* si legge due volte in un medesimo carme di Paul. Nol., *carm.*, 16, 211; 16, 262, mentre, nella stessa posizione metrica, in un altro carme epigrafico (*CLE*, 704, 23 *terrenas vicit labes purgator aethra*). Il nesso *metuunt labes* ha un unico e illustre precedente in un frammento enniano (*ann.*, 262 Sk. *certare abnueo*,

17 «L'iscrizione metrica di Regina, proveniente da Pagno, si può considerare l'emblema dell'epigrafia paleocristiana del Piemonte sud-occidentale» (Mennella, Coccoluto 1995, p. 32). «La redazione metrica è praticamente corretta in tutto il carme, come di raro capita nelle epigrafi di questo tipo: l'indizio autorizza a supporre una cronologia ancora relativamente alta» (Mennella, Coccoluto 1995, pp. 40-41).

18 Verg., *Aen.*, 6, 430 (*damnati crimine*); Ov., *fast.*, 6, 189 (*damnatus crimine*); Tert., *adv. Marc.*, 3, 203 (*damnatum crimine*); Ps. Cato, *versus ex Columbano*, 27 (*damnabis crimina*); Iuvenc., 2, 702 (*damnabit crimine*); Paul. Nol., *carm. app.*, 3, 185 (*damnatus crimine*); Prosp., *prov.*, 435 (*damnaret crimina*).

19 Ov. *nux* 1; Stat., *Theb.*, 8, 22; Damas., *carm.*, 68, 4; 103, 7; Auson., *Caes.*, 68; Claud., *carm. min.*, 32, 4; Paul. Nol., *carm.*, 31, 423; Rust. Help., *trist.*, 4, 3; Ennod., *carm.*, 2, 1, 9; Ven. Fort., *carm.*, 4, 26, 83; *CLE*, 485, 4; 908, 9; 1004, 1; 1088, 6; *AE*, 2001, 964, 1.

metuo legionibus labem). La chiusa *sub iudice Christo*²⁰ si trova identica in un altro carme epigrafico (*CLE*, 684, 6): [*sic et tu*]tus erit iuvenis *sub iudice Christo*; il solo *iudice Christo*, invece, è stato spesso impiegato da poeti cristiani, Paul. Nol., *carm.*, 10, 188; 18, 146; 26, 367; Paul. Petric., *Mart.*, 1, 138; 3, 59; Arator., *apost.*, 1, 358.

v. 3 *corporeo laetae gaudent se carcere solvi*

L'incipit ha un parallelo in Repos., 69 *corpore laeta dabat, nunc miscens denique plantas*. L'immagine del 'carcere del corpo' è impiegata in poesia anche da Iuven., 1, 192 *carcere corporis* e Prud., *perist.*, 13, 63 *corporeo de carcere*; ad essa è associato il verbo *solvere* in Paul. Nol., *carm.*, 11, 57 *et cum solutus corporali carcere* e Ven. Fort., *carm.*, 2, 7, 7 *vincula corporei dissolvere carceris optans*. Il nesso *laetae gaudent* si trova, con minime variazioni e nella medesima posizione metrica, in Paul. Petric., *Mart.*, 3, 70 *festas dies laeto gaudet clarescere coetu* e Alc. Avit., *carm.*, 1, 192 *in dotem et laetis gaudebant sidera flammis*, mentre *gaudent se* si legge identico o simile, in uguale posizione metrica, in Cypr. Gall., *iud.*, 256 *gaudent se* e Paul. Petric., *Mart.*, 4, 485; 5, 649 *gaudens se*. La chiusa *carcere solvi* è utilizzata anche da Arator., *apost.*, 2, 426 *repperit atque suo meruit de carcere solvi*.²¹

v. 4 *sic Regina potens meritis [post] vincula saeculi*

Il verso, caratterizzato dall'uso anfibologico del nome *Regina*,²² ha paralleli per *l'incipit* in Prosp., *prov.*, 443 *sic regina Austri cupidis, Salomonis ab ore* e Sidon., *carm.*, 2, 432 *sic regina sedet solio; sceptri vice dextram*. Una *regina* è definita *potens* anche in Paul. Nol., *carm.*, 28, 27 *qua simul et regina potens depingitur Esther* e Ven. Fort., *carm.*, 8, 8, 1 *o regina potens, aurum cui et purpura vile est*. Il nesso *potens meritis* ha corrispondenze in Paul. Nol., *carm.*, 21, 779 *felicisque potens meritum, cum larga sub aestu* e Ven. Fort., *carm.*, 4, 13, 4 *nobilis et merito nobiliore potens*, ma soprattutto in un altro carme epigrafico (*CLE*, 1838, 1 *vir potens meritis nosterque sacerdos*).

20 «L'espressione *sub iudice Christo* qui è da intendersi nel senso *e Christi iudicio*, o *quia sic vult Christus*» (Mennella, Coccoluto 1995, p. 41).

21 Le consonanze tra l'anonimo autore e Aratore sono troppo poche per poter pensare a una *koinè* poetica ligure.

22 Cfr. Splendorio 1980. «*Regina* è un nome cristiano che si riscontra con discreta frequenza nelle epigrafi» (Mennella, Coccoluto 1995, p. 41).

v. 5 *aeternam repetit se[dem] nil noxia morti*

Il nesso *aeternam... sedem* compare per la prima volta nella poesia latina in Manil., 1, 631 e, in seguito alla sua risemantizzazione in ambito cristiano, fu utilizzato da Ps. Cypr., *ad senat.*, 68; Alc. Avit., *carm.*, 2, 43; Ven. Fort., *carm.*, 1, 6, 1 e Iulian. Tol., *carm.*, 1, 15, ma soprattutto nella poesia epigrafica: *CLE*, 467, 1; 471, 4 (parzialmente in lacuna); 617, 3 (parzialmente in lacuna); 743, 4; 1055, 9 (parzialmente in lacuna); 1347b, 23; *ICUR*, 2, 4201, 5 (parzialmente in lacuna).

v. 6 *Haec thalamis Albine tuis ser[v]i[t]que fedelis*

L'incipit si legge identico in Ennod., *carm.*, 2, 130, 7 *haec thalamis fecunda fuit, viduata pudori*. Il nesso *thalamis ... tuis*, con minime variazioni e nella medesima posizione metrica, si ritrova in Drac., *Romul.*, 10, 356 *ad thalamos, regina, tuos, monstrare Pelasgis*. L'associazione di *thalamus* e *servire* è presente anche in una composizione dell'*AL*, 10, 32 *Reginam thalamis Phrygio servire marito*. In questi due ultimi casi si nota la presenza del termine *regina*, per il quale si veda il commento al v. 4 del nostro carme. La chiusa è quasi uguale a quella di un verso di Drac., *laud. dei*, 2, 25 *militia famulante sua servire fidelis*.

v. 7 *virgineas casto servavit pecture tae[das]*

Sebbene nell'analisi dettagliata del verso risulterà evidente la sua tonalità virgiliana,²³ *l'incipit*, con qualche incertezza, sembra trovare un unico parallelo in un carme epigrafico (*AE*, 1996, 313, 1): *[Vi]rginis c[astae ...]I membra [sepul]chrum*. L'associazione di *virgineus* e *servare* ha paralleli nell'*Aegritudo Perdicae*, 233 *virgineum florem servantes lege maritis* e in una composizione dell'*AL*, 494c, 13 *virginis et matris servatur gloria consors*, mentre l'unica altra attestazione poetica del nesso *virgineae... tae[dae]* si legge in Sil., 3, 64 *virgineis iuvenem taedis primoque Hymenaeo*. Per *casto servavit* si può ricordare un altro carme epigrafico (*CLE*, 706, 8 *intacto castam servarunt corpore mentem*), ma soprattutto un verso di Orient., *comm.*, 1, 600 *casto servatus pectore pacis amor; casto... pecture* è, comunque, un nesso ben attestato in poesia, e, precisamente, in Sen., *Phaedr.*, 130; Sedul., *carm. pasch.*, 2, 245; Prisc., *Anast.*, 293; Maxim., *eleg.*, 1, 74; Ven. Fort., *carm.*, 6, 4, 12,

23 A proposito dell'influsso di Virgilio sull'intero carme cfr. Hoogma 1959, pp. 205-215.

oltre che in altre due iscrizioni metriche (*CLE*, 1411, 5; *ICUR*, 2, 4149, 5). L'influenza di Virgilio si fa sentire in *casto... taedas*, per cui si può confrontare *Aen.*, 7, 71 *praeterea, castis adolet dum altaria taedis*, in *servavit pecture*, per cui si veda *Aen.*, 1, 36 *cum Iuno aeternum servans sub pectore volnus*,²⁴ ma soprattutto nella chiusa, ripresa da *Aen.*, 7, 457 *lumine fumantis fixit sub pectore taedas*.

v. 8 *coniugii nom[en quae de]dicnata secundi*

In questo verso si fa sentire soprattutto l'influenza di Ovidio fin dall'*incipit*, per cui si può confrontare *epist.*, 21, 113 *nomine coniugii dicto confusa pudore* e *trist.*, 4, 3, 54 *coniuge, nec nomen dissimulare viri?*; anche in nesso *nomen... dedicnata* ha un precedente ovidiano (*fast.*, 4, 36 *non dedignata est nomen habere Venus*), mentre *coniugii... dedicnata* ha una corrispondenza in Val. Fl., 3, 535 *quem tibi coniugio tot dedignata dicavi*.

v. 9 *Haec damnum, natura, tuum, quod invida natos*

Il nesso *natura tuum*, in forma simile e identica posizione metrica, è stato utilizzato da Auson., *Mos.*, 385 *natura tuis*; Mar. Victor., *aleth.*, 2, 436 *natura tuis*; Sedul., *carm. pasch.*, 1, 86 *natura tuis*; 1, 220 *natura tuae*; Alc. Avit., *carm.*, 1, 194 *natura tuis*. L'espressione *natura... invida* era già lucreziana (1, 321 *invida praeclusit speciem natura videndi*) e fu utilizzata anche da Ov., *trist.*, 2, 531 *invida me spatium natura coercuit arto*. La chiusa, invece, riecheggia un verso di Val. Fl., 1, 509 *hoc metuens et nequa foret manus invida nato*, ripreso anche da Alc. Avit., *carm.*, 6, 191 *caelesti lavacro tenerum mors invida natum*.

v. 10 *non tribuis votis matris, sub mente benigna*

La clausola *mente benigna* deriva da quella di un verso virgiliano (*Aen.*, 1, 304 *accipit in Teucros animum mentemque benignam*) che ha avuto molto successo non solo nella poesia tardoantica, a partire da Marcello Empirico (noto come scrittore di medicina) fino a Eugenio Toletano, ma anche nei carmi epigrafici.²⁵

²⁴ Espressioni simili si leggono anche in Pers., 5, 117 *astutam vapido servas in pectore volpe*; Stat., *Theb.*, 7, 311 *laeva, ter insuto servantur pectora ferro* e Prisc., *Anast.*, 191 *sed nunc vota Deo servati pectore toto*.

²⁵ Marcell., *med.*, 71; Claud., *carm. min.*, 25, 64; Mar. Victor., *aleth. praef.*, 56; Prosp., *ingrat.*, 672; Rufin., *Ter. metr.*, 10, 1; Prisc., *Anast.*, 48, 253; Coripp., *Ioh.*, 1, 267; 4, 250; 4,

v. 11 *adfectu superare volens, nos iamque vocavit*

Il nesso *nos iamque* si legge anche in Gild., *navig.*, 66 *nos iamque capiamur retibus*.

v. 12 *Albini claro generatam sanguine prolem*

Il verso è contraddistinto da un'evidente tonalità epicheggiante, per la quale si possono citare numerosi paralleli. In *claro generatam* si riconosce, per esempio, un riecheggiamento di Stat., *Theb.*, 5, 38 *hoc memorasse sat est: claro generata Thoante*; l'associazione di *clarus* e *sanguis* è molto frequente da Virgilio in poi;²⁶ il nesso *generatam sanguine* si legge quasi identico in Sil., 8, 221 *concelebroꝝ vestri generata e sanguine Beli*; per *generatam... prolem* si può confrontare un verso virgiliano (*Aen.*, 6, 322 *Anchisa generate, deum certissima proles*); la chiusa si trova identica in Gratt., 253 *hic et semiferam thoum de sanguine prolem*.

v. 13 *Exosum nomen, nil magnis moribus [au]f[ers]*

«*Exosum nomen*: è una metonimia in luogo di *mors*, e rientra in una fraseologia ereditata dal contesto poetico pagano» (Mennella, Coccogluto 1995, p. 42). Il nesso *magnis moribus* trova un parallelo poetico in Lucr., 1, 296 *quandoquidem factis et moribus aemula magnis*.

v. 14 *Nam veras be[- -]o[- -] pectore matris*

Per l'ultimo verso conservato, oltre all'*incipit*, spesso utilizzato in forma analoga da Plauto in poi e anche in altre epigrafi metriche,²⁷ occorre segnalare la chiusa *pectore matris*, che, uguale o simile, ha goduto di ampio successo nella poesia latina a partire da Virgilio.²⁸

286; *Iust.*, 3, 236; Ven. Fort., *carm.*, 6, 3, 17; Sev. Malac., *evang.*, 8, 120; 8, 200; 10, 4; Eug. Tolet., *carm.*, 21, 7; *hex. praef.*, 10; *CIL*, 13, 2477, 3; *AE*, 1946, 30, 3; *ICUR*, 2, 5478, 4.

26 Verg., *Aen.*, 1, 550; Hor., *carm. saec.*, 50; Sen., *Oed.*, 203; [Sen.], *Octavia*, 88; Lucan., 10, 382; Stat., *Theb.*, 9, 777; Val. Fl., 4, 348; Auson., *epitaph.*, 3, 5; Prud., c. *Symm.*, 1, 593; Paul. Petric., *Mart.*, 2, 147; Alc. Avit., *carm.*, 3, 347; Ven. Fort., *carm. spur.*, 3, 14; *CLE*, 330, 1.

27 Plaut., *Aul.*, 111 (*nam veri*); Papin., *epigr.*, 4 (*nam vere*); Lucr., 3, 57 (*nam verae*); Verg., *app. Ciris*, 55 (*nam verum*); Iuvenc., 2, 668 (*nam veris*); Paul. Nol., *carm.*, 21, 516 (*nam vere*); Paul. Petric., *Mart.*, 2, 59 (*nam vere*); *CLE*, 783, 14 (*nam veras*); *ICUR*, 2, 4107a, 16 (*nam verum*).

28 Se ne contano ventotto attestazioni, soprattutto in Virgilio (2), Ovidio (2), Stazio (7), Giovenco (2), Claudiano (2), Alcimo Avito (2).

La disanima dettagliata del linguaggio poetico permette di comprendere come spesso l'anonimo autore abbia utilizzato nessi di antica tradizione, ridiffusi in età tardoantica e spesso impiegati anche in altri carmi epigrafici. Inoltre, l'abilità letteraria è testimoniata dalle numerose consonanze con la migliore produzione versificatoria di ambiente cristiano, dai giochi allusivi, diretti o mediati dalla memoria poetica, al nome della donna commemorata (vv. 4, 6), dalla ripresa di nessi raffinati con riecheggiamenti di Ennio (v. 2), Lucrezio (vv. 9, 13), Ovidio (vv. 8, 9), Stazio (v. 12), Valerio Flacco (vv. 8, 9), Silio Italico (vv. 7, 12). Se l'intero v. 7 è costruito su moduli virgiliani, l'autore dimostra comunque una grande capacità di variare il modello senza atteggiamenti centonari. Non sappiamo se il carme terminasse con il v. 14; certo però, dal punto di vista letterario, esso costituisce la migliore chiusa per una composizione in lode della madre, poiché impiega la clausola più sfruttata a tal fine.

CLE 893 (Regione IX, Albenga, V secolo)

*Constanti virtus studium victoria nomen
dum recipit Gallos, constituit Ligures,
moenibus ipse locum dixit duxitque recenti
fundamenta solo iuraque parta dedit.
Cives, tecta, forum, portus commercia, portas
conditor exstructis aedibus instituit,
dumque refert orbem, me primam protulit urbem,
nec renuit titulos limina nostra loqui,
et rabidos contra fluctus gentesque nefandas
Constanti murum nominis opposuit.*

Di Costanzo valore, impegno, vittoria, nome, mentre recuperava i Galli, ha rinsaldato i Liguri, egli stesso fissò il luogo per le mura e su nuovo terreno tracciò le fondamenta, e curò l'adempimento dei suoi ordini. Cittadini, tetti, foro, commerci del porto, porte, come fondatore, ricostituiti gli edifici, risollevò. E mentre restaurava l'orbe, me innalzò prima urbe, né impedì alle nostre soglie di esporre iscrizioni onorifiche; e contro i flutti rabbiosi e le nefande genti oppose il muro del nome di Costanzo.²⁹

²⁹ Trad. di A. Fo con alcuni cambiamenti.

L'iscrizione metrica è dedicata al console Flavio Costanzo in occasione della ricostruzione delle mura della città di Albenga (415?).³⁰ A causa dell'impiego del distico elegiaco e in virtù della menzione di Costanzo (imperatore per breve tempo nel 421), questa composizione fu accostata al cosiddetto fr. B di Rutilio Namaziano fin dalla scoperta di quest'ultimo nel 1973 per opera di M. Ferrari. In particolare il testo è stato studiato dal punto di vista letterario da F. Della Corte e A. Fo (Della Corte 1980, 1985; Fo 1992): il primo ha sostenuto la tesi che l'epigrafe sia stata scritta da Rutilio ed è giunto a tale conclusione in base a una puntuale analisi di compatibilità stilistica e metrica, attuata per lo più su parole isolate;³¹ a parere del secondo, invece, tale «suggestiva proposta incontra qualche difficoltà» (Fo 1992, p. 151), soprattutto di ordine metrico.³²

v. 1 *Constanti virtus studium victoria nomen*

La clausola *victoria nomen* si legge identica in Sil., 2, 699 *cui vero non aequa dedit victoria nomen*.

v. 2 *Dum recipit Gallos, constituit Ligures*

L'*incipit* è il medesimo di un verso dell'AL, 83, 47 *dum recipit natura vicem*.

v. 3 *Moenibus ipse locum dixit duxitque recenti*

Si noti la paronomasia *dixit duxitque* confrontabile con versi di Ter.,

³⁰ Albenga (*Albingaunum*) fu eretta a *municipium* in età alto-imperiale e raggiunse il culmine del suo splendore economico nella seconda metà del IV secolo. Fu capitale del dominio costituito dal tiranno locale Proculo (II metà del III secolo), che contribuì a renderla assai importante dal punto di vista economico. La città fu distrutta dai Goti, ma grazie a Flavio Costanzo fu ricostruita; ancora oggi, come testimonianza dell'antico splendore, rimane il battistero risalente alla metà del V secolo.

³¹ Della Corte 1985, p. 23 addirittura presenta in successione il cosiddetto fram. B e l'iscrizione metrica, attraverso un verso di raccordo, composto *exempli gratia* («sulle porte infisso legga sul frontale un poema»), e così commenta (nota 10): «un caso analogo (elegia + epigramma) nel *De reditu* presenta lo sbarco di Civitavecchia. [...] Valencoci dell'*usus scribendi* di Rutilio, potremmo supporre un pentametro di tale tenore: *postibus adfixa carmina fronte legat* o altro simile».

³² Fo 1992, p. 151 elenca anche le altre possibili ipotesi sul rapporto tra i due testi: un anonimo redattore che abbia letto il *De reditu* e ne abbia tratto ispirazione; Rutilio stesso che abbia conosciuto l'epigrafe durante la sua sosta ad *Albingaunum*.

Hec., 687 *tempus dixi esse: impulsu duxisti meo*; *Ov., met.*, 5, 327 *duxque gregis dixit fit Iuppiter, unde recurvis*; *met.*, 6, 328 *dux meus, et simili faveas ego murmure dixi*; *Coripp., Ioh.*, 1, 265 *iurgia, ne timeas. cui dux pater optime dixit*.

v. 4 *Fundamenta solo iuraque parta dedit*

L'inizio del verso ha illustri precedenti nell'*Appendix Vergiliana* (*Aetna*, 172 *fundamenta soli trepidant urbesque caducae*) e in *Stat., silv.*, 3, 1, 120 *fundamenta solo. Coquitur pars umida terrae*. Grazie all'associazione di *iura* e *dedit* sono possibili raffronti con *Rut. Nam.*, 1, 86 *mutua per varias iura dedere vices*; 1, 580 *fascibus et senis credita iura dedit*, ma il nesso è già presente in testi poetici precedenti, si legge in autori successivi e ha avuto un largo impiego nei carmi epigrafici.³³

v. 5 *Cives, tecta, forum, portus commercia, portas*

Simili elenchi di argomento architettonico si leggono in *Mart.*, 7, 97, 12; *Sidon., carm.*, 23, 39-44;³⁴ *Drac., Romul.*, 5, 41. Il nesso paronomastico *portus... porta* sarà impiegato anche da *Paul. Pell., euch.*, 46 *navigeram per portam, quae portum spatiosum*.

v. 6 *Conditor extractis aedibus instituit*

Per il nesso *conditor... instituit* si può confrontare un verso di *Prud., ham.*, 245 *conditor instituit, sed laxa licentia rerum*, mentre per *extractis aedibus* un parallelo si trova in *Paul. Petric., Mart.*, 5, 534 *hic immensi operis praecelsam extruxerat aedem*.

v. 7 *Dumque refert orbem, me primam protulit urbem*

L'incipit del verso è tipicamente ovidiano (*met.*, 7, 302 *dumque refert inter meritorum maxima demptos*; *met.*, 9, 394 *dumque refert Iole factum mirabile, dumque*). Il gioco paronomastico *orbem... urbem* richiama certo un celebre verso di *Rut. Nam.*, 1, 66 *urbem fecisti quod prius orbis erat*, ma è utilizzato anche da *Prop.*, 3, 11, 57; *Ov., ars*, 1, 174; *fast.*, 2,

³³ *Catull., carm.*, 62, 65; *Ov., am.*, 2, 17, 24; 3, 6, 82; *Sil.*, 11, 175; *Mart.*, 3, 95, 6; *Prud., c. Symm.*, 1, 455; *Cypr. Gall., exod.*, 563; *Merob., poet.*, 194; *CLE*, 698, 12; 1054, 1; 1189, 6; 1376, 12; 1418, 6; *ICUR*, 2, 4103, 4.

³⁴ In questo caso l'elenco si protrae per ben sei versi e, oltre che uno strabiliante *divertissement*, diventa un magistrale pezzo di bravura.

684; Lucan., 2, 643; Paul. Nol., *carm.*, 10, 206; 19, 11; 21, 260; Sidon., *carm.*, 7, 557; Prisc., *perihēg.*, 239; Arator., *apost.*, 2, 1232; Coripp., *Iust.*, 1, 181; 1, 250; 3, 79; Ven. Fort., *carm.*, 3, 7, 20; 8, 1, 14; 8, 3, 140; in una composizione dell'AL, 863, 4 e in un altro carme epigrafico (CLE, 1254, 7). Di converso, la clausola *protulit urbem* ha un unico parallelo in Val. Fl., 6, 385 *procubuit tandem atque ingentem protulit urbem*.

v. 8 *Nec renuit titulos limina nostra loqui*

L'incipit si trova identico in Paul. Petric., *Mart.*, 5, 849 *nec renuit, dum tradentis dispendia cautus*, mentre il nesso *limina nostra* ricorre anche in Paul. Nol., *carm. app.*, 3, 126 *turbaque nobilium limina nostra terat*; Orient., *carm. app.*, 3, 62; Eug. Tolet., *carm.*, 14, 36 *iam mors cruenta nostra pulsat limina*. La chiusa, però, ha un'unica corrispondenza con Rut. Nam., 1, 32 *ipsaque si possent arbuta nostra loqui*.

v. 9 *Et rabidos contra fluctus gentesque nefandas*

Il nesso *rabidos contra* si trova simile in Lucr., 4, 712 *noenu queunt rabidi contra constare leones* e Sidon., *carm.*, 24, 54 *seu contra rabidi Leonis aestus*, mentre l'associazione di *rabidi* e *fluctus* è presente anche in Prud., *c. Symm. praef.*, 1, 50 *vectarat rabidis fluctibus innatans* e Drac., *Romul.*, 5, 73 *aut pelagi rabidos fluctus pirata vagetur*. La clausola, invece, riecheggia un nesso virgiliano (*Aen.*, 3, 653 *addixi: satis est gentem effugisse nefandam*), sfruttato pure da Val. Fl., 1, 779 *hunc sibi praecipuum gentis de more nefandae*; in una forma identica o simile a quella del nostro carme, essa è stata poi ampiamente utilizzata da Coripp., *Ioh.*, 2, 192 *gentesque nefandas*; 6, 445 *gentisque nefandae*; 8, 2 *gentisque nefandae*; 8, 28 *gentesque nefandas*; 8, 276 *gentesque nefandae*; 8, 498 *gentesque nefandas*.

In base ai dati raccolti il problema del rapporto tra l'epigrafe di Alben-ga e Rutilio Namaziano sembra difficilmente risolvibile, soprattutto a causa dello stato lacunoso del *De reditu*. In ogni caso, numerose sono le *iuncturae* poetiche compatibili con l'età di Rutilio e, come si è visto, è possibile avvicinare strettamente le due composizioni in più punti. Certo, a favore della paternità rutiliana potrebbero giocare l'ottimo lavoro sulla tradizione poetica latina (Virgilio, Ovidio, Stazio, Silio Italico) compiuto dall'autore dell'iscrizione metrica e il successo del nesso *gentesque nefandas* (v. 9) in Corippo che sarebbe meglio spiegabile se provenisse dall'imitazione di un poeta autorevole come poteva essere Rutilio.

Conclusioni

Mi pare che questo lavoro su un campione di carmi epigrafici, sebbene limitato per area geografica e ambito cronologico, abbia mostrato l'utilità dell'indagine lessicale supportata da un archivio digitale come *Musisque deoque*, che permette una consultazione integrata dell'insieme dei testi metrici latini, a prescindere dal supporto che li ha trasmessi. In particolare, si è potuto approfondire e verificare ipotesi consolidate attraverso una campionatura più ampia e dunque dotata di maggiore validità statistica; inoltre è stato possibile valorizzare documenti minori e comprendere nel dettaglio i loro processi compositivi attraverso la ricostruzione della sottostante memoria poetica; infine appare evidente come sia possibile intravedere un comune linguaggio poetico epigrafico, che si pone in un rapporto dinamico con la tradizione letteraria, il contesto culturale, la funzione pratica di tali testi e altri loro aspetti peculiari come la tematizzazione.

Abbreviazioni e sigle

AE = *L'Année Epigraphique*. Paris: Presses Universitaires de France, 1888-

CLE = Bücheler, Franz. *Carmina Latina Epigraphica*, vol. 1-2. Lipsiae: in aedibus B.G. Teubneri, 1895-1897 (ed. completata da Lommatzsch, Ernst. *Carmina Latina Epigraphica*, vol. 3, *Supplementum*. Lipsiae: in aedibus B.G. Teubneri, 1926).

ICUR = De Rossi, Giovanni Battista *et alii*. *Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores*. Roma; Città del Vaticano: Officina Libraria Pontificia - Pontificium Institutum archaeologiae christianae, 1857-1992.

ILGN = Espérandieu, Émile. *Inscriptions latines de Gaule (Narbonnais)*, Paris: E. Leroux, 1929.

Bibliografia

Cresci Marrone, Giovannella; Culasso Gastaldi, Enrica (1988). *Per pagos vicosque. Torino romana fra Orco e Stura*. Padova: Editoriale Programma.

Cugusi, Paolo (1982). «Carmina Latina Epigraphica e tradizione letteraria». *Epigraphica*, 44, pp. 65-107.

Cugusi, Paolo (1996). *Aspetti letterari dei Carmina Latina Epigraphica*. 2a ed. Bologna: Pàtron.

- Cullasso Gastaldi, Enrica (2000). «*Lager Saluzzensis* nella romanizzazione della Cispadana occidentale». *Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo*, 122 (1), pp. 25-51.
- Della Corte, Francesco (1980). «Rutilio Namaziano ad *Albingaunum*». *RomBarb*, 5, pp. 89-103. (ora in *Opuscula*, 7. Genova: Pubblicazioni dell'Istituto di filologia classica e medievale dell'Università di Genova, pp. 261-275).
- Della Corte, Francesco (1985). «La ricostruzione di *Albingaunum* (414-417 d.C.)». In: *Atti del Congresso 'I Liguri dall'Arno all'Ebro'*. Bordighera: 1985, pp. 18-25. (ora in: *Opuscula*, 10. Genova: Pubblicazioni dell'Istituto di filologia classica e medievale dell'Università di Genova, pp. 225-232).
- Dészpa, Mihály Lorand (2012). *Peripherie-Denken. Transformation und Adaption des Gottes Silvanus in den Donauprovinzen (1.-4. Jahrhundert n. Chr.)*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag.
- Fo, Alessandro (1992). «L'epigrafe di Albenga». In: Fo, Alessandro (a cura di), *Rutilio Namaziano. Il ritorno*. Torino: Einaudi, pp. 147-152.
- Giorcelli Bersari, Silvia (2001). «Il sacro e il sacrilegio nella montagna antica: aspetti del divino nelle testimonianze letterarie e nelle fonti epigrafiche». In: Giorcelli Bersani, Silvia (a cura di), *Gli antichi e la montagna: Ecologia, religione, economia e politica del territorio. Les anciens et la montagne. Écologie, religion, économie et aménagement du territoire, Atti del convegno (Aosta 21-23 settembre 1999)*. Torino: Celid, pp. 27-44.
- Giorcelli Bersani, Silvia (2007a). «Archeologia, epigrafia e storia del Piemonte romano». In: Panero, Francesco (a cura di), *Bra dalle origini alla rivoluzione francese: Le origini di Bra. Il Medioevo*, vol. 1. Savigliano: L'Artistica Editrice, pp. 39-44.
- Giorcelli Bersani, Silvia (2007b). «La romanizzazione del Piemonte meridionale». In: Panero, Francesco (a cura di), *Bra dalle origini alla rivoluzione francese: Le origini di Bra. Il Medioevo*, vol. 1. Savigliano: L'Artistica Editrice, pp. 45-50.
- Hoogma, Robertus Petrus (1959). *Der Einfluss Vergils auf die Carmina Latina epigraphica. Eine Studie mit besonderer Berücksichtigung der metrisch-technischen Grundsätze der Entlehnung*. Amsterdam: North-Holland.
- Mennella, Giovanni; Coccoluto, Giovanni (a cura di) (1995). *Inscriptiones Christianae Italiae (ICI), Regio IX. Liguria reliqua trans et cis Appenninum. Carreum Potentia, Aquae Statiellae, Alba Pompeia, Pollentia, Genua et ora a Luna ad Genuam, Vada Sabatia, Albingaunum, Albintimilium*, vol. 9. Bari: Edipuglia.

- Raschieri, Amedeo Alessandro (2010). *L'orbis terrae di Avieno*. Acireale; Roma: Bonanno.
- Raschieri, Amedeo Alessandro (2011). «Lettori tardoantichi e medievali di Avieno». In: Mastandrea, Paolo; Spinazzè, Linda (2011) (a cura di), *Nuovi archivi e mezzi d'analisi per i testi poetici: I lavori del progetto Musisque Deoque, Venezia 21-23 giugno 2010*. Amsterdam: Adolf M. Hakkert, pp. 187-195.
- Rémy, Bernard; Bertrand, François (1998). *Inscriptions Latines des Alpes (I.L.Alpes), Alpes Graies*, vol. 1. Chambéry: Institut d'études savoisiennes (Université de Savoie); Grenoble: Centre de recherches sur l'histoire de l'Italie et des pays alpins.
- Rémy, Bernard; Ballet, Françoise; Ferber, Emmanuel (1996). *Carte archéologique de la Gaule, La Savoie*, vol.73. Paris: Académie des Inscriptions et Belles-Lettres.
- Sblendorio Cugusi, Maria Teresa (1980). «Un espediente epigrammatico ricorrente nei CLE: l'uso anfibologico del nome proprio. Con cenni alla tradizione letteraria». *AFMC*, n.s., 4, pp. 257-281.
- Sblendorio Cugusi, Maria Teresa (2005). *L'uso stilistico dei composti nominali nei Carmina Latina Epigraphica*. Bari: Edipuglia.
- Walser, Gerold (1986). *Via per Alpes Graias: Beiträge zur Geschichte des Kleinen St. Bernhard-Passes in Römischer Zeit*. Stuttgart: Steiner Verlag.